

## OSSERVATORIO NORD EST

La dipendenza dai social nel  
Veneto riguarda una  
persona su quattro

**NOTA INFORMATIVA**

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 9 e il 13 settembre 2024 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1.000 persone (rifiuti/sostituzioni: 3.049), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)

## COME UNA DROGA, ECCO PERCHÉ NON È FACILE LIBERARSIENE

*di Paolo Legrenzi*

Passi troppo tempo sui social ma non riesci a farne a meno? In questa domanda viene anche suggerita la risposta. Perché non si riesce a farne a meno? Perché siamo fatti così. La storia comincia tanto tempo fa. Quando vivevamo cacciando e raccogliendo i frutti della natura eravamo costretti a muoversi in ambienti pericolosi. Dovevamo subito accorgerci di ogni suono o di ogni oggetto, animato o inanimato, che compariva improvvisamente. Poteva essere il segnale di un rischio imminente, di qualcosa che poteva farci male. Un po' alla volta il vantaggio derivante dalla prontezza di riflessi plasmò i modi di funzionare dell'attenzione. Il segreto consisteva nel non sovraccaricare i nostri organi di senso. La specie umana così ha imparato a non badare a quello che avevano già visto o sentito e che continuava a ripetersi sempre identico: il canto di un uccello, lo stormire di fronde, il gorgoglio di un ruscello, il movimento delle pecore in gregge, e così via. Se qualcosa era diventato familiare, allora ci eravamo resi conto che non avrebbe potuto farci del male e, quindi, scompariva automaticamente dal nostro campo visivo o acustico.

Siccome lo spazio dell'attenzione umana è limitato, è bene tenerlo libero e pronto per le eventuali novità. Succede ancor oggi. L'altro giorno hanno acceso il riscaldamento e, sul momento, mi sono accorto che il termosifone dello studio gorgogliava, un rumore continuo e sommesso.

All'inizio mi ha dato fastidio, ma poi è scomparso. In realtà c'è ancora, ma io non me ne accorgo più. Il nostro cervello, frutto dell'evoluzione della nostra specie, è fatto così, fin dalla nascita. Siamo insomma condannati a privilegiare le novità, e i social network sono l'impero delle novità, sono stati costruiti proprio per invischiarci. Appena accendiamo lo schermo del computer o del cellulare, sempre a portata di mano, ecco comparire qualcosa di nuovo. E quanto più tempo la nostra attenzione è presa da quello che succede sullo schermo e che cambia continuamente, tanto più qualcuno, lontano e sconosciuto, ci guadagna.

Noi magari non lo sappiamo, ma il tempo che dedichiamo a guardare quello che capita sugli schermi si trasforma in soldi nel senso che è più o meno profittevole per chi ha costruito tutto ciò. Capita di continuo: un amico che ci cerca per dirci qualcosa, magari del tutto futile, una notizia, un'immagine, una storia. Basta che ci sembri nuova, che ci

catturi, tutto il resto non importa. Una volta che siamo diventati vittime di questa droga non è facile liberarsene.

Magari, come confessa la maggioranza delle persone intervistate, dopo aver passato molto tempo sui social network ci sentiamo annoiati e vuoti. Ma non possiamo farne a meno, proprio come capita con altre droghe a cui il nostro cervello si è assuefatto.

## DIPENDENTI DAI SOCIAL, UNO SU TRE LO AMMETTE

di Natascia Porcellato

*“Ogni tipo di dipendenza è cattiva, non importa se il narcotico è l’alcool o la morfina o l’idealismo”, diceva Carl Gustav Jung, e chissà se oggi il grande psicanalista svizzero aggiungerebbe Internet e i Social Network alla lista. Secondo i dati raccolti da Demos per l’Osservatorio Nord Est del Gazzettino, infatti, i segnali di malessere sembrano piuttosto evidenti: il 28% dei nordestini è disposto a condividere l’idea di passare troppo tempo sui social network, ma di non riuscire a farne a meno.*

Una ricerca presentata da Demoskopica qualche mese fa ha lanciato l’allarme: in Italia, sarebbero oltre 1 milione e 100mila i giovani tra i 18 e i 35 anni a mostrare un alto livello di rischio per comportamenti preoccupanti legati all’uso/abuso dei social media. Per il Veneto, l’istituto di ricerca stima in 87mila il numero di giovani nella condizione di “High Addiction” da social media, 19mila e 700 in Friuli-Venezia Giulia e 22mila e 500 in Trentino-Alto Adige: nel complesso, dunque, i giovani a rischio di dipendenza da social arriverebbe a sfiorare i 130mila nel Nord Est.

I dati che vediamo oggi, però, forse suggeriscono di approfondire l’analisi anche per altre fasce d’età: dal punto di vista anagrafico, la questione tocca sicuramente i giovani, ma sembra riguardare anche una quota tutt’altro che irrilevante di persone di età centrale. La constatazione di passare troppo tempo sui social, ma di non poterne fare a meno, è fatta propria da un under-25 su due (50%) e dal 46% di quanti hanno tra i 25 e i 34 anni. I valori, però, si mantengono ampi anche tra le persone di età centrale (35-44 anni, 42%) e tra coloro che hanno tra i 45 e i 54 anni (34%). La percentuale scende al di sotto della media dell’area solo tra gli adulti (55-64 anni, 19%) e gli anziani con oltre 65 anni (6%).

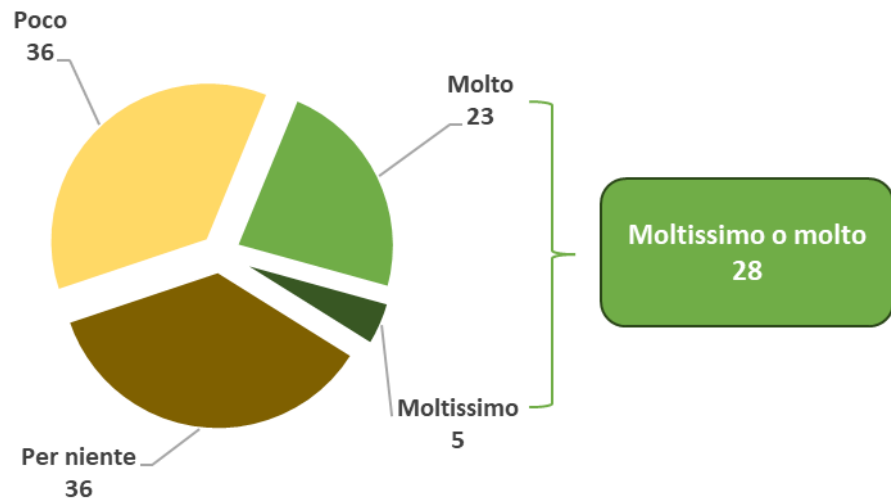
L’analisi per professione conferma alcune tendenze osservate in quella per età, ma le precisa ulteriormente. L’ammissione di passare troppo tempo sui social network, ma di non essere in grado di farne a meno, riguarda la maggioranza degli studenti (52%) e dei disoccupati (58%), ma anche tra imprenditori e lavoratori autonomi (44%), operai e impiegati (entrambi 35%) si mantiene su valori superiori alla media dell’area. Intorno a questo valore, invece, ritroviamo liberi professionisti e casalinghe (ambidue 26%): è solo tra i pensionati, infatti, che l’adesione crolla al 6%.

Ma dopo il tempo passato sui social network: cosa rimane? Emergono in modo piuttosto evidente la noia (33%) e il vuoto (24%), seguiti dal divertimento (20%), mentre felicità e tristezza (entrambe 7%) precedono di poco il nervosismo (6%) e l'invidia (3%). Anche in questo caso, guardiamo a come cambiano questi sentimenti nelle diverse classi d'età. La noia sembra crescere tra i giovani tra i 25 e i 34 anni (39%) e gli anziani over-65 (37%), ma tra questi ultimi vediamo delle quote superiori alla media anche di tristezza (12%) e felicità (13%). Il senso di vuoto, invece, aumenta sensibilmente tra i giovani con meno di 25 anni (34%), insieme al divertimento (26%), ma al 10% rimane come compagnia, soprattutto, l'invidia.

**DIPENDENZA DA SOCIAL NETWORK?**

Quanto si sente d'accordo con questa opinione? (valori percentuali)

Passo troppo tempo sui social network, ma non riesco a farne a meno

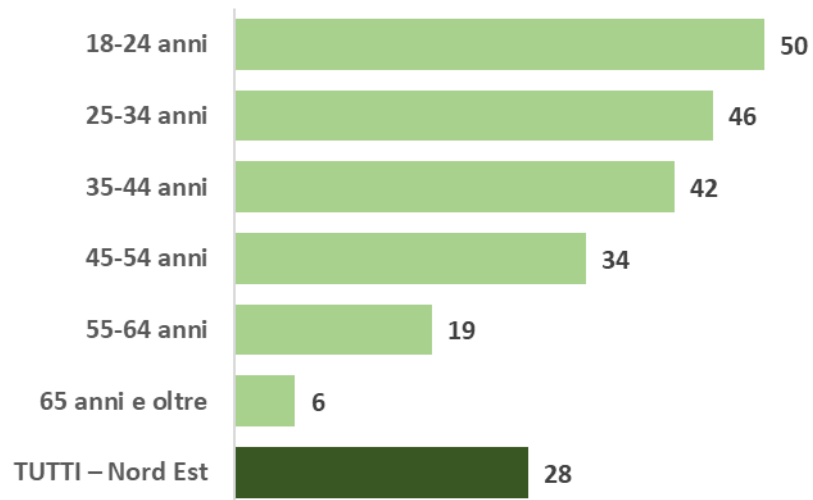


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, settembre 2024 (Base: 1000 casi)

**IL FATTORE ANAGRAFICO**

Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione in base alla classe d'età

**Passo troppo tempo sui social network, ma non riesco a farne a meno**



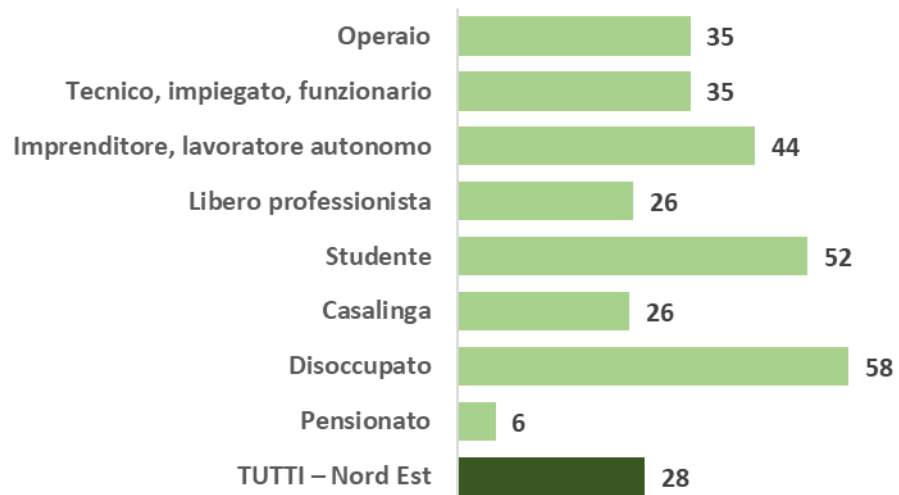
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, settembre 2024 (Base: 1000 casi)



**LA DIMENSIONE SOCIOPROFESSIONALE**

Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione in base alla categoria socioprofessionale

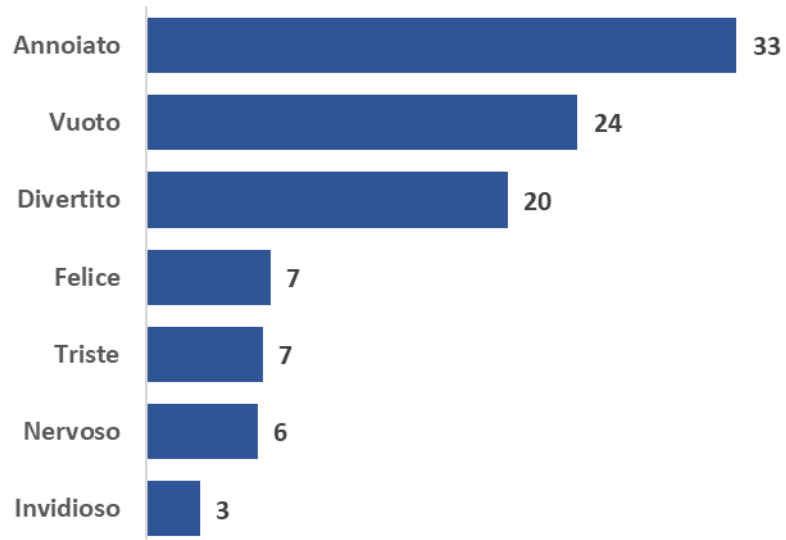
**Passo troppo tempo sui social network, ma non riesco a farne a meno**



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, settembre 2024 (Base: 1000 casi)

**DOPO I SOCIAL SOPRATTUTTO NOIA E VUOTO**

Dopo aver passato molto tempo sui social network, lei direbbe di sentirsi... (valori percentuali tra quanti usano i social del tempo)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, settembre 2024 (Base: 1000 casi)

<b>I SENTIMENTI DELLE GENERAZIONI</b>							
<b>Dopo aver passato molto tempo sui social network, lei direbbe di sentirsi...</b>							
<b>(valori percentuali tra quanti usano i social del tempo in base alla classe d'età)</b>							
	<b>18-24 anni</b>	<b>25-34 anni</b>	<b>35-44 anni</b>	<b>45-54 anni</b>	<b>55-64 anni</b>	<b>65 anni e oltre</b>	<b>TUTTI Nord Est</b>
Annoiato	19	39	32	36	30	37	<b>33</b>
Vuoto	34	23	27	20	25	16	<b>24</b>
Divertito	26	14	14	28	22	16	<b>20</b>
Felice	7	7	9	1	9	13	<b>7</b>
Triste	1	5	9	4	6	12	<b>7</b>
Nervoso	3	8	6	8	5	6	<b>6</b>
Invidioso	10	4	3	3	3	0	<b>3</b>
Totale	100	100	100	100	100	100	<b>100</b>
<b>Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, settembre 2024 (Base: 1000 casi)</b>							